

Roma, 10 maggio 2006

Lettera aperta

(assegnazione neo-viceprefetti)

Signor Capo Dipartimento,

con l'approssimarsi della conclusione del corso di accesso alla qualifica di viceprefetto, ex art. 6/c. 1, lettera a), del d.lgs n. 139/2000, si ripropone la questione della successiva assegnazione degli attuali "corsisti", argomento sul quale AP ha avuto già occasione di sottoporLe alcune considerazioni con lettera del 27 luglio 2005, che qui si richiama integralmente.

Sul piano della legittimità, si confermano le profonde perplessità che desta la procedura che l'Amministrazione intenderebbe seguire, poiché in evidente contrasto con il decreto ministeriale 3 dicembre 2003, che disciplina esaustivamente il procedimento di cui all'articolo 13 del d.lgs n. 139/2000, in materia di assegnazione dei funzionari prefettizi alle diverse sedi.

Ad avviso di AP, l'Amministrazione non può in alcun modo discostarsi – magari sostenendo che si tratta, nella circostanza, di "prime assegnazioni"(!), analoghe(!) a quelle disposte a inizio carriera(!!!) - dalle regole che essa stessa ha ritenuto liberamente di darsi con il cennato decreto ministeriale: sempre che, naturalmente, il medesimo non venga opportunamente modificato.

Non parrebbero parimenti percorribili ipotesi, che affiorano qua e là, di invii in missione in quanto, tra l'altro, gli stessi presuppongono la titolarità, e non è evidentemente questo il caso, di un posto di funzione presso la sede di servizio di "partenza" dell'interessato e si risolverebbero comunque in soluzioni-tampone di dubbio giovamento sia per gli interessati medesimi, sia per gli uffici di provvisoria destinazione in conseguenza dell'inevitabile esiguità del tempo di permanenza.

Ciò stante, in mancanza di novità sul versante normativo, la "strada maestra" sembra piuttosto quella della partecipazione dei neo-viceprefetti ai bandi di mobilità generale - eventualmente "con riserva", nelle more della registrazione presso l'Organo di controllo dei decreti di conferimento della nuova qualifica – così permettendo inoltre ai suddetti (al pari di ogni altro collega interessato alla mobilità e, quindi, su di un piano di equità sostanziale) di poter legittimamente fruire del trattamento economico previsto per i trasferimenti.

S.E. il Prefetto
Dr. Sabato Malinconico
Capo del Dipartimento
per gli Affari interni e territoriali
Ministero dell'Interno

Andrebbe altresì definita preventivamente la durata temporale di questi ultimi, decorsa la quale occorrerebbe assicurare a ogni funzionario la possibilità di tornare nella sede di provenienza, nell'ambito di una rotazione generale - che, tra l'altro, scongiuri sempre possibili casi di "figli e figliastri" - per la quale andrebbe avviato immediatamente un ponderato confronto per fissarne principi e regole.

Per quanto attiene invece al merito, ci permetta di constatare, come già avvenuto nella richiamata lettera del 27 luglio 2005, che "(...) *stabilendo ora di destinare i viceprefetti neopromossi alle predette sedi secondo le preferenze espresse dagli interessati in ordine di graduatoria, codesto Dipartimento di fatto afferma che per l'Amministrazione - così contraddicendo i più elementari principi di una qualsiasi organizzazione complessa - i posti di funzione sono tutti uguali e, quindi, risulta indifferente che a coprirli vadano il migliore o meno dei neopromossi: ai quali comunque, ancora prescindendo dalle capacità e qualità individuali, vengono riservate le sedi "disastrate", quelle evidentemente dove nessuno vuole andare. (...)*".

Non convince, infine, che dei neo-viceprefetti vengano immediatamente inviati nelle sedi maggiormente sofferenti, per le quali sembrerebbero decisamente più indicati colleghi di provata esperienza che ad esse andrebbero destinati, sempre ovviamente "a tempo", non quasi per una sorta di "punizione", bensì come riconoscimento - anche con opportuni segni tangibili - delle loro riconosciute e apprezzate capacità, di cui dare atto pure attraverso l'assegnazione di incarichi in sedi ritenute dall'Amministrazione meritevoli di particolare attenzione.

Anche questo implica, inevitabilmente, una riconsiderazione dei criteri di mobilità, e di tutte le questioni alla stessa collegate, in ordine ai quali, nel rinviare intanto al documento "*Linee generali di un impegno*" (richiedibile a assprefettizi@libero.it), si conferma la più ampia disponibilità di AP a fornire il proprio contributo di idee e di proposte.

Signor Capo Dipartimento,
nel rimanere a Sua disposizione per quanto eventualmente riterrà, Le porgiamo distinti saluti.

Il Presidente
(Antonio Corona)